

invito a ...

VIVERE



Invito a ...

VIVERE

- 3 La parola del parroco**
 - Dalla Parrocchia**
 - 5 Registri Parrocchiali
 - 6 Calendario Liturgico Pastorale
 - 7 Feste Patronali
 - 8 La cappella dei "Mortini"
 - 10 CRE 2017
 - 11 Tornei
 - 12 1a Confessione
 - 13 1a Comunione
 - 14 Cresima
 - 15 Pellegrinaggio Roma
 - Dalla scuola**
 - 16 Scuola dell'infanzia
 - Dai Gruppi**
 - 17 Gruppo vedove
 - 18 Artiglieri, ANCR, Alpini...
 - Rubriche**
 - 19 Sguardo all'Arte
 - 20 Riflessioni Inattuali
 - 21 Fatti e Idee
 - 21 Ossigeno per la mente
 - 23 Tutti a tavola

www.oratoriofilago.org
giornalino@oratoriofilago.org
035.993670



I nostri Patroni!

CARISSIMI,

*le FESTE PATRONALI ci radunano ogni anno, in piena estate, come appuntamento atteso un po' da tutti e che ci unisce più di ogni altro evento. Una festa alla quale non dobbiamo mai arrivare impreparati, ma che al contrario domanda sempre di essere organizzata e vissuta attraverso quelle tre dimensioni che caratterizzano la vita ecclesiale: la liturgia, l'annuncio del Vangelo e la carità. In occasione delle Feste cercheremo di viverle profondamente, anche mentre accompagneremo per le vie del paese le statue dei nostri Patroni per le consuete processioni. Le generazioni passate hanno scelto **la Vergine Assunta e S. Rocco** come modelli e custodi della nostra fede e hanno loro titolato la nostra Chiesa Parrocchiale; festeggiarli significa per noi riandare al passato per ritrovare le nostre radici, consolidare il rapporto che ci lega con chi è venuto prima di noi e raccogliere le sfide a cui la nostra fede è oggi sottoposta, per essere 'sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi' (1Pt 3,15-16), come scriveva l'Apostolo Pietro nella sua prima lettera.*

Nei giorni della Festa sentiamo allora come Chiesa tutta la nostra responsabilità. Non possiamo e non dobbiamo privare il nostro territorio della nostra testimonianza cristiana che è quotidiana, sia quando le luminarie sono accese sia quando saranno spente o non ci saranno più. Una testimonianza fatta di fede, speranza, carità e di tutti quegli atteggiamenti virtuosi che scaturiscono dal Vangelo. La nostra identità religiosa ha un profondo messaggio da rivolgere a tutti, credenti e non, quando è intrisa di Vangelo, perchè con esso diventa fermento di vita, di impegno e di rinnovamento, 'lievito buono' che anima tutta la pasta! Non c'è mai stata nessuna epoca in cui testimoniare la fede sia stato facile. Per i cristiani il Vangelo ha sempre significato il criterio e la misura con il quale confrontarsi e prendere posizione. Il sangue dei martiri ha segnato eroicamente i primi secoli della storia cristiana, non lasciando al

riguardo dubbi su cosa fare a chi vuole vivere con coerenza il Vangelo. Nemmeno le lusinghe presentate loro dai torturatori sono riuscite a scalfire la fedeltà unica e incondizionata al Signore!



Abbiamo delle risorse che non dobbiamo trascurare o peggio ancora nascondere, dobbiamo semmai riscoprirle. I problemi certo non mancano, ma dobbiamo parlare di più di ciò che ci aiuta a superarli. In diverse occasioni ho l'impressione che la nostra comunità di sottovaluti, come se non avesse ciò che le serve per andare avanti e meglio. Dobbiamo sì avere il coraggio di dire la verità anche su ciò che manca, su ciò che ci preoccupa, su ciò che non va; è importante riconoscere la verità anche scomoda, per progettare insieme un futuro migliore. Dimentichiamo a volte che la comunità si costruisce insieme e che questo paziente lavoro non è compito solo di qualcuno, ma riesce solo se ci vede tutti uniti in un'unica cordata, mai da soli. Ai nostri Patroni chiediamo allora di sostenere la nostra piccola ma importante testimonianza, perché anche la nostra vita porti come la loro un po' più di luce e di speranza.



preziosa per ringraziare il Signore che attraverso il dono dei sacerdoti continua a guidare la sua Chiesa, con la sua grazia e nonostante tante debolezze di noi preti. Preghiamo sempre per il dono della vocazione sacerdotale e religiosa, perché tornino a fiorire ancora anche nella nostra comunità. E davvero GRAZIE, per la partecipazione di tanti, persone singole, gruppi e associazioni, per tutto quanto è stato preparato e organizzato per la circostanza, per le numerose espressioni di affetto che mi sono arrivate! Sono indubbiamente un incoraggiamento a proseguire con impegno nel servizio della Chiesa e della nostra Comunità.

*A tutti ... buone Feste Patronali!
don Ferruccio*

Una parola anche sul nostro C.R.E., che ha raccolto ancora una volta nelle sue cinque settimane tanti ragazzi (105 gli iscritti dalla 1^a elem. alla 3^a media, 36 i giovanissimi delle Superiori con gli Animatori maggiorenni). Tema stupendo come sempre quello proposto dalle nostre diocesi lombarde, che fa riflettere non solo i ragazzi ma anche e soprattutto noi adulti: il creato, dono meraviglioso offerto da Dio all'uomo perché egli lo custodisca con sapienza e amore e possa così consegnarlo a chi verrà dopo di noi. Un doveroso e riconoscente grazie a tutti coloro che rendono possibile questa esperienza estiva, ricreativa ed educativa insieme: il pensiero va in primo luogo agli assistenti e animatori presenti ogni giorno e arriva ai numerosi collaboratori 'esterni' (quest'anno ben 32!), che con la loro preziosa presenza rendono ancor più vivace e completo il nostro C.R.E. .

Chiudo queste righe con un altro ringraziamento. Domenica 4 giugno abbiamo festeggiato in comunità il 25° anniversario della mia ORDINAZIONE SACERDOTALE, occasione

FESTE PATRONALI

7- 16 agosto 2017

MARTEDI' 15

Solennità dell' Assunta

ore 17.30: S. Messa concelebrata
dai Sacerdoti nativi
e seguita dalla Processione

MERCOLEDI' 16

Festa di S. Rocco

Ore 18.30: S. Messa sul sagrato
presieduta da mons. G. Merisi
vescovo emerito di Lodi

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo

(3) MONZANI CAMILLA (Via Gorizia)

Nata il 1 agosto 2016

Battezzato il 21 maggio 2017

(4) MONZANI MATTIA (Via Gorizia)

Nato il 1 agosto 2016

Battezzato il 21 maggio 2017

(5) IACOVANGELO AMOS (Via IV Novembre)

Nato il 10 settembre 2016

Battezzato il 21 maggio 2017

(6) TEDESCHI ALESSANDRA LUGIA

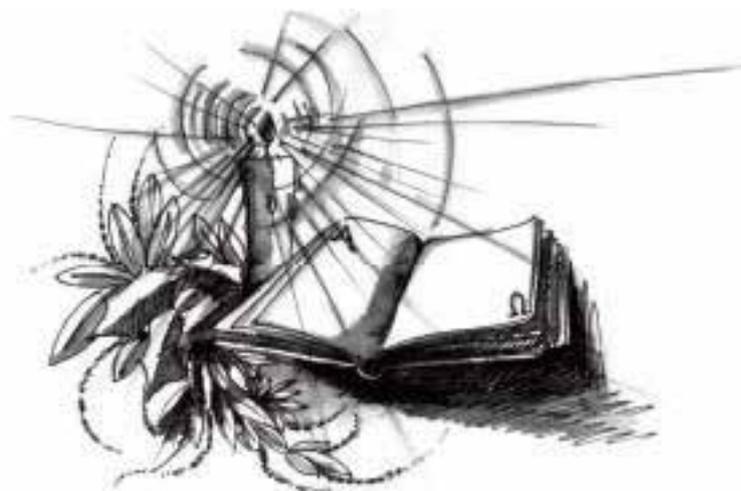
Nata il 27 gennaio 2015

Battezzata il 22 maggio 2017

(7) ESPOSITO PIETRO (Via XXV aprile)

Nato il 16 dicembre 2016

Battezzato il 18 giugno 2017



In attesa della Risurrezione

(5) GUALANDRIS MARIA PIA (Mercede), ved. MONZANI (Via F. Nullo)

Anni 82

Morta il 4 maggio 2017

(6) MARRA GIUSEPPINA, ved. CARMINATI

Anni 86

Morta il 7 maggio 2017

(7) GUALANDRIS GIANFRANCO (Via IV Novembre)

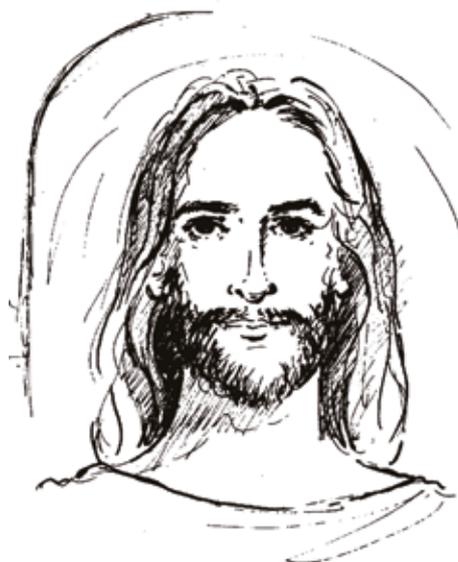
Anni 87

Morto il 9 maggio 2017

(8) TEDESCHI MARIA DOMENICA (Via D. Belli)

Anni 69

Morto il 4 luglio 2017



Calendario Liturgico-pastorale

Agosto 2017

Lunedì	7	→ Mercoledì 16 :
Lunedì	21	→ Venerdì 25 GITA-PELLEGRINAGGIO parrocchiale
Mercoledì	30	Ore 10:30 S. Messa c/o rifugio "Longo" in ricordo di Monzani Giovanni

Settembre 2017

Sabato	16	Concerto d'organo (Chiesa Parrocchiale)
Domenica	17	ANNIVERSARI di Matrimonio, S. Messa ore 10.30
Sabato	23	RITIRO operatori pastorali, Casa di Spiritualità al Pertüs
Domenica	24	APERTURA Nuovo Anno Pastorale, S. Messa ore 10.30
Lunedì	25	Inizio MESE MISSIONARIO Preghiera animata dal Gruppo MISSIONARIO Ore 20.30 in Parrocchia

Ottobre 2017

Giovedì	12	Preghiera per le VOCAZIONI, ore 20.30
Mercoledì	18	Inizio CATECHESI ADULTI
Domenica	22	GIORNATA MISSIONARIA
Lunedì	23	ADORAZIONE Comunitaria, ore 20:30



FESTE PATRONALI

07 - 16 agosto

Preparazione alla Festa:

- LUNEDI' 07 AGOSTO** Ritrovo per le ore 20,00 a Bonate Sotto, **Basilica di S. Giulia**
ore 20,30 S. Messa seguita dalla camminata verso la Chiesa
parrocchiale (arrivo previsto per le ore 22,00 circa)
- MARTEDI' 09 AGOSTO** ore 20,30 S. Messa presso i **Giardini comunali**
Seguirà processione verso la Chiesa parrocchiale
- MERCOLEDI' 10 AGOSTO** ore 20,30 S. Messa presso **Cappella Sacra Famiglia**
Seguirà processione verso la Chiesa parrocchiale
- GIOVEDI' 11 AGOSTO** ore 20,30 S. Messa presso **Cappella B. V. del Carmelo** (Mortini)
Seguirà processione con le fiaccole verso la Chiesa parrocchiale

... al termine della celebrazione TOMBOLATA per tutti in oratorio, via Carducci

MARTEDI' 15 Solennità dell'ASSUNTA

S. Messe ore 8.00 e 10.30

*ore 17,30 S. Messa, seguita dalla processione
con le statue dei patroni*

MERCOLEDI' 16 Festa di S. ROCCO

S. Messe ore 8.00 e 10.30

*ore 18,30 S. Messa sul sagrato presieduta
da S.E. Mons. Giuseppe Merisi (vescovo emerito di Lodi)*

*Durante le feste funzionerà
il servizio CUCINA,
aperto al termine delle celebrazioni.*

La Cappella dei Mortini

La squadra dei nostri volontari, dopo una breve pausa seguita all'intervento eseguito nelle aule dell'oratorio di Via S. Maria Assunta, è ritornata 'in cantiere'! Lunedì 22 maggio sono iniziati i lavori, preventivati da tempo e regolarmente autorizzati, al tetto della Cappella della Beata Vergine del Carmelo (i 'Mortini'), in via G. Pascoli: uno dei luoghi religiosi più cari alla nostra gente.

Da parecchio si pensava all'intervento, visto il cattivo stato in cui versava l'intera copertura e sempre con la paura e il rischio di qualche infiltrazione d'acqua all'interno. Nel giro di qualche giorno il lavoro, grazie all'impegno e alla passione, è stato completato.

Questi i vari passaggi:

- I precedenti coppi sono stati tutti rimossi e sostituiti con nuovo materiale;
- anche le 'onduline' poste sotto i coppi sono state tutte rimosse e cambiate;
- come da normativa vigente si è provveduto ad installare i ganci per la linea vita;
- rimessa a nuovo e ricollocata sul tetto la precedente croce in ottone.

Lunedì 17 luglio, in occasione della Festa della Madonna del Carmelo, abbiamo ricordato ai presenti i lavori eseguiti e ringraziato i volontari.

Cronicon



... alcune notizie storiche

«Era in quel giorno morta di peste, tra gli altri, un'intera famiglia. Nell'ora del maggior concorso, in mezzo alle carrozze, i cadaveri di quella famiglia furono, d'ordine della Sanità, condotti al cimitero suddetto, sur un carro, ignudi, affinché la folla potesse vedere in essi il marchio manifesto della pestilenza. Un grido di ribrezzo, di terrore, s'alzava per tutto dove passava il carro; un lungo mormorio regnava dove era passato; un altro mormorio lo precorreva. La peste fu più creduta: ma del resto andava acquistandosi fede da sé, ogni giorno di più [...]».

Alessandro Manzoni,
I Promessi Sposi, XXXI

Quando nel 1629, nel pieno della guerra che sarà poi chiamata dei Trent'anni (1618-1648), i mercenari tedeschi, i Lanzichenecci, inviati a porre in assedio la roccaforte di Mantova, discesero dalla Valtellina, portarono con sé un carico di morte e di sciagura che nessuno poteva nemmeno lontanamente immaginare. Da Lecco, la peste velocemente si diffuse a Milano e al suo contado, varcò l'Adda (confine tra il Governatorato spagnolo e la Serenissima Repubblica di Venezia), dilagò nei territori di Bergamo e Brescia, per poi diffondersi nel resto della pianura padana fra Lombardia e Piemonte. Le fonti documentaristiche dell'epoca riferiscono di un'ecatombe senza precedenti ad opera del morbo pestifero. Rappresentare le proporzioni di un tale avvenimento con il metro oggettivo a cui siamo abituati non è semplice e forse nemmeno è utile; ciò che con certezza si può affermare è l'elevato numero di vittime che la pandemia di peste mieté (non è un caso se gli storici sono concordi nell'affermare che la guerra dei Trent'anni abbia provocato un numero di morti in Europa secondo solo alle due Guerre Mondiali – dell'ordine di più della metà della popolazione in certe regioni).

Il mortal bacillo raggiunse anche le nostre terre e la nostra comunità, allora molto piccola, e la decimò significativamente. L'abitudine a seppellire i morti sotto ai pavimenti delle chiese o nelle loro immediate prossimità non facilitava certo l'arresto dell'epidemia, che sembrava invincibile. Le autorità dell'epoca,

sia spagnole che venete, pur non avendo compreso appieno la ratio della diffusione endemica, misero in campo una serie di misure precauzionali di grande portata nel tentativo disperato di arginare un morbo etereo e impalpabile. Fra le diverse risoluzioni, venne presa la decisione di creare dei lazzaretti (a Milano, a Bergamo e in tutti i centri maggiori) in cui isolare gli appestati; inoltre, con quasi centocinquanta anni d'anticipo sull'Editto napoleonico di Saint-Cloud, era d'obbligo seppellire i morti di peste vicino ai lazzaretti, lontani dai centri abitati e dalla popolazione sana. Inizialmente, queste fosse comuni così isolate vennero indicate da semplici croci in legno; successivamente, terminata la fase che si potrebbe definire emergenziale dell'epidemia, sovente, la pietas popolare ha richiesto l'edificazione di piccole cappelle, edicole, cippi a imperitura memoria di una strage silenziosa e rorida di dolore.

Nella nostra comunità, non si ha precisa contezza di quando la piccola croce in legno abbia lasciato spazio alla Cappella dei Morti del Pascolo, dedicata alla Beata Vergine del Monte Carmelo. Certo è, invece, che la devozione popolare ha continuato nei secoli, pur se a fasi alterne, a manifestare il proprio attaccamento per una cappella così isolata dal centro abitato, ma mai dalle corde del cuore. Questi nobili sentimenti si sono resi concreti anche attraverso i numerosi restauri che, piccoli o grandi, le pietre chiedono: nel 1859, nel 1950-51, nel 1989 e nel 2008. Nella primavera 2017, infine, la buona volontà e la disponibilità di un infaticabile nucleo di pii lavoratori ha permesso un rifacimento complessivo della copertura del tetto della Cappella, così da impedire infiltrazioni d'acqua e da preservare gli affreschi interni.

Anche se oggi la peste è oramai stata completamente debellata e sembra solo un lontano ricordo avito, questa nostra piccola cappella lancia a tutti un monito di pace e serenità per l'umanità intera, per la Chiesa, per la nostra comunità; monito che, silenzioso, grida a tutti noi, continuamente, da ormai più di trecentocinquanta anni.

Un assaggio di CRE!

Per tutti i bambini, i ragazzi e gli adolescenti della nostra comunità ESTATE significa anche CRE.

Abbiamo terminato da poco il CRE 2017 "DETTOFATTO".

Il tema è quello del Creato: Dio ha creato questo mondo per noi e ci ha chiesto di custodirlo: ecco perché nelle nostre giornate c'è sempre stato uno sguardo, un pensiero particolare a ciò che ci sta attorno, cercando di conservare bene ciò che abbiamo, senza sprecare e rovinare quello che Dio ha fatto per noi.

Abbiamo vissuto giornate ricche di giochi, divertimento, attività e laboratori; ci siamo goduti giorni in piscina e le varie gite: abbiamo fatto una bicicletтата, siamo stati allo Sport Giovane organizzato a Osio, siamo stati a Carona e in canoa sull'Adda.

Abbiamo cercato di divertirci e vivere nuove e belle esperienze tutti insieme.

GRAZIE a tutti i bambini e a tutti i ragazzi che hanno reso vivo il nostro oratorio, ai collaboratori che sono sempre stati disponibili a darci una mano, ma il GRAZIE più grande agli ASSISTENTI e ANIMATORI per il buon lavoro che hanno fatto, affinché il nostro CRE possa lasciare un ricordo speciale ad ogni bambino.



Squadra GIALLI



Squadra ROSSI



Squadra VERDI



Squadra BLU

Tornei 2017

Anche quest'anno si sono svolti presso l'oratorio S. Giovanni Bosco i tornei di pallavolo e di calcio 5.

Domenica 25 giugno si è conclusa la V Edizione del TORNEO DI PALLAVOLO!

Un bellissimo torneo, con gare molto combattute che ha visto, in conclusione, proprio all'ultima partita, la vittoria dei nostrani "Beer-Banti"! Hanno vinto infatti distaccando di soli 8 punti i secondi classificati: stesso numero di partite vinte, stesso numero di set aggiudicati, pareggio nel numero di scontri diretti, si è guardato quindi i punti totali fatti (come da regolamento). 326 a 318!

Domenica 16 Luglio si è conclusa la III Edizione del TORNEO CALCIO A 5!

Al torneo si sono iscritte 6 squadre e si è sviluppato su 2 gironi da 3 squadre con partite di andata e ritorno per poi passare alle semifinali e alla finale che ha portato alla vittoria la squadra S.p.A. Let.

Questa la classifica finale:

- 1° – S.p.A. Let
- 2° – Campari D.T.
- 3° – I Timidi
- 4° – Cabrefil F.C.

Capocannoniere: Pagnoncelli Davide proprio della squadra vincitrice, arrivato a quota 15 gol in 6 partite giocate (una media di 2.5 gol a partita).



Beer-Banti



S.p.A. Let



Pagnoncelli Davide

Per ulteriori informazioni e foto venite a scoprirle sul nostro sito.
www.oratoriofilago.org

Prima Confessione

Nel primo pomeriggio di sabato 13 Maggio, nella nostra comunità, una parte dei bambini della classe II elementare ha ricevuto il sacramento del perdono, che consente di cancellare i peccati commessi dopo il Battesimo.

Durante l'anno, per vivere al meglio questa importante tappa della fede cristiana, la classe si è preparata attraverso l'ascolto della parola di Dio, la preghiera e la riflessione circa i temi orbitanti intorno al sacramento: la misericordia, il perdono, il peccato.

La cerimonia ha avuto come sfondo la toccante storia di un condannato, che più volte ha cercato di mettersi in contatto dal carcere con i suoi genitori per scusarsi delle sue azioni e della vergogna che aveva provocato il suo comportamento. Nella sua ultima lettera, prima di essere scarcerato, aveva chiesto ai genitori di perdonarlo e per rendere tutto più semplice aveva chiesto loro di dargli un segnale visibile dall'autobus, che gli avrebbe permesso di sapere se i genitori avevano deciso di perdonarlo e così, riaccoglierlo in casa.

Dei nastri bianchi appesi all'albero di melo in giardino avrebbero fatto capire al giovane che era stato perdonato.

Per ripercorrere i punti salienti di questo racconto, analizzato più volte nel corso dell'anno catechistico, ogni bambino dopo aver confessato a don Ferruccio i propri peccati, ha indossato la veste bianca simbolo di purezza e di rinascita e ha legato il nastro bianco con scritto il proprio nome su dei rami di un albero.



Il primo incontro con Gesù

Per 24 bambini della nostra comunità domenica 7 Maggio è stato un giorno molto importante perché per la prima volta hanno ricevuto Gesù nell'Eucaristia. Durante l'anno catechistico si sono preparati con impegno a questo speciale incontro tanto atteso. Ci siamo ritrovati tutti insieme alla Chiesina di San Rocco in piazza: tanta era la gioia visibile negli occhi dei bambini e tanta l'emozione nei volti dei loro genitori quel giorno. Sulle note del corpo bandistico è partito il corteo accompagnato anche da qualche goccia di pioggia e ha raggiunto la chiesa parrocchiale dove si è tenuta la celebrazione. I bambini hanno vissuto intensamente e con raccoglimento la Santa Messa, in particolare il momento dell'incontro con Gesù nel Pane e Vino consacrati. Al termine della celebrazione, dopo le fotografie di rito, ci siamo spostati sul sagrato della chiesa dove abbiamo lanciato i palloncini sui quali erano appesi i pensieri e le preghiere a Gesù che i bambini hanno scritto durante il ritiro di sabato 6 Maggio. La festa è poi proseguita con parenti e amici.

Grande soddisfazione e gioia per noi catechiste che abbiamo accompagnato questi 24 bambini nel loro primo incontro con Gesù. Un momento importante anche per noi perché insieme a loro abbiamo riscoperto il valore della presenza di Gesù nell'Eucaristia. Auguriamo a questi bambini che non venga mai meno in loro il desiderio di accostarsi sempre al Signore con fede per essere trasformati dal suo amore e che la loro amicizia con Gesù possa mantenersi forte nel tempo.

Ecco i nomi dei bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione:

GIADA NICOLE AURORA AURORA FILIPPO
GABRIEL ROMAN MARTINA ANDREA ELENA
SAMUEL VITTORIA BEATRICE MARCO CRISTOPHER
LARA MATTEO WERONIKA OMAR ALESSIA
EMMA MARLENE MICHAEL CRISTIAN



Santa Cresima

Siamo 12 ragazzi di 2a media che, dopo un cammino di preparazione iniziato in prima media, il 28 Maggio 2017 abbiamo ricevuto la Santa Cresima.

La Cresima non è un sacramento di conclusione, ma è l'inizio di un cammino nuovo che richiede impegno, coerenza e fatica, per questo abbiamo bisogno del sostegno di tutta la comunità.

Siamo stati cresimati dal Vescovo Natale Paganelli.

Barbieri Luca
Carminati Andrea
Carminati Nicola
Carminati Giuseppe
Carminati Sebastiano
D'Alessandro Paolo

Gualdi Mattia
Mazzoleni Davide
Medici Anna
Monzani Filippo
Radaelli Claudia
Vielmi Lorenzo



Pellegrinaggio Roma

Lunedì 12 Giugno, noi cresimandi, la catechista, don Ferruccio e qualche parente siamo partiti da Filago alle 5:30 per visitare la città "Santa": Roma. Dopo alcune ore di viaggio siamo arrivati ad Orvieto dove abbiamo visitato il Duomo e il pozzo di S. Patrizio. Siamo poi ripartiti per arrivare finalmente a Roma; qui abbiamo visitato la Piazza e la Basilica di S. Pietro, l'altare della Patria, la fontana di Trevi e il Quirinale. Tutto è stato magnifico. Dopo aver camminato parecchio siamo rientrati nella nostra struttura, Villa Aurelia, e siamo andati a dormire, stanchi ma felici per la bellissima giornata. Il giorno dopo ci siamo svegliati presto e dopo la colazione ci siamo diretti verso piazza S. Pietro, da qui con la guida siamo saliti sul pullman panoramico e abbiamo visitato Roma arrivando poi alla Basilica S. Maria Maggiore e poi alla Basilica S. Giovanni in Laterano.

Nel pomeriggio con il nostro pullman siamo andati a visitare le catacombe di San Callisto, la Basilica di San Paolo fuori le mura, dove ci ha colpito i ritratti di tutti i Papi, da Pietro a Papa Francesco.

Dopo cena siamo andati in Piazza Navona, poi a Palazzo Madama, abbiamo visto il Panteon per poi tornare in albergo. Mercoledì ci siamo svegliati presto per partecipare all'udienza con Papa Francesco. Dopo aver atteso per un'ora e mezza circa sotto il sole, è arrivato il momento tanto atteso, l'udienza con il Papa. Un'emozione grande vedere il Papa così da vicino mentre passava e salutava la folla impaziente di vederlo. Papa Francesco ha spiegato la parabola del Padre buono e ha detto che non si può vivere senza amore, il tutto si è concluso con la benedizione. Nel pomeriggio siamo ripartiti per tornare a Filago. Stanchi, contenti e felici di questa bella esperienza.

Alcuni partecipanti



LA SCUOLA DELL'INFANZIA...DICE GRAZIE

CIAO A TUTTI,

le vacanze sono iniziate...EVVIVA!

Il nostro ultimo giorno di scuola venerdì 30 giugno ci ha regalato tanti saluti a compagni che andranno alla primaria, a compagni che si trasferiscono in altri paesi, a maestre, al personale della scuola...a tutti noi.

Doveroso ricordare che l'anno scolastico 2016-2017 ci ha regalato tantissime emozioni e tantissime esperienze significative.

Essere meravigliati della bellezza del CREATO, diventare custodi, essere capaci di gesti gentili, orientarsi su scelte condivise per il rispetto e la cura della natura e non per ultimo essere consapevoli di dover dire GRAZIE a chi ha CREATO tutto ciò, un GRAZIE a LUI, DIO PADRE.

Un bel percorso! Ricco di attività, completato da esperienze dirette, uscite significative, ma soprattutto condivisioni con i nostri compagni, con le maestre e anche con le nostre famiglie.

E' bello poter dire GRAZIE, è importante accorgersi che qualcuno ha fatto qualcosa per tutti noi, ma che siamo solo noi a poterlo mantenere speciale e bello.

Durante l'anno abbiamo conosciuto tante persone gentili che ci hanno affiancato nel nostro cammino, ad ognuno di loro vogliamo rivolgere il nostro più sincero GRAZIE.

GRAZIE a Bruna, la nuova Presidente della nostra scuola che oltre alle "scartoffie" in ufficio, giorno dopo giorno ha imparato a conoscerci, ci ha accarezzato quando eravamo un po' tristi e che ci ha parlato con gentilezza quando le maestre erano tristi per le nostre monellerie...

GRAZIE alle nostre maestre Linda, Emanuela, Marianna, Alessandra e Daniela per averci accolto, a volte consolato ma soprattutto aiutato a crescere.

GRAZIE a Lucia e a Daniella per il cibo cucinato molto buono e per rendere sempre più bella e ordinata e soprattutto pulita la nostra scuola.

GRAZIE a Raffaella che con il suo computer sistema tutte quelle carte e numeri che noi ancora troppo piccoli non capiamo, ma sappiamo essere importanti per la scuola.

GRAZIE a Chiara che gratuitamente offre il suo tempo per i bambini cuccioli che fanno la nanna, ci accompagna nelle nostre uscite e condivide con noi i momenti di festa.

GRAZIE a don FERRUCCIO che nel nostro cammino scolastico ci ha affiancato, soprattutto nei momenti importanti quali l'Avvento e la Quaresima... quest'anno abbiamo condiviso con lui la festa dei suoi 25 anni di sacerdozio.

GRAZIE a Daniele il sindaco, nostro amico, che nonostante gli impegni trova sempre un momento per salutarci e vedere quanto ci impegniamo a crescere.

GRAZIE a tutte le persone che fanno parte del Consiglio di Amministrazione, a Fiorenza che ci accompagna sempre volentieri durante le nostre uscite... a Daniela che nonostante i suoi bimbi non frequentino più la scuola passa a salutarci...a Denise che si meraviglia ancora dopo anni di tutte le cose belle che ogni giorno facciamo.

Ma un forte GRAZIE lo vogliamo dire al nonno Mario che insieme al suo amico Mario rendono il giardino della nostra scuola sempre più bello, abbiamo un orto curato e ricco di verdure buone.

GRAZIE al nonno Antonio e al Nonno Giulio che hanno dedicato del tempo per rimettere a nuovo i giochi del nostro giardino.

Insomma dobbiamo dire che noi bambini siamo fortunati a frequentare la Scuola dell'Infanzia... tutti attorno a noi si prodigano a rendere la Scuola e le nostre giornate qualcosa di unico e significativo...

Quindi il nostro ultimo GRAZIE, e non per minore importanza, va alle nostre famiglie che hanno creduto nelle scelte educative e didattiche della Scuola e nonostante la vita di ogni giorno comporta fatiche e responsabilità, condividono con tutti noi il percorso scolastico.

.....se non vi dispiace ora vi salutiamo e se non vi annoiamo troppo ci ritroviamo per le nostre "CHIACCHIERE" il prossimo anno scolastico. GRAZIE

Buone vacanze e buon riposo.

La "grande squadra"
dei bambini della classe dei Delfini Blu,
dei Tigrotti Gialli e delle Coccinelle Rosse.

La Strada

Quanto cammino compie un uomo sulla terra, dal primo all'ultimo giorno della sua vita...e quante cose gli accadono! Dove giungerebbe se i suoi passi si potessero mettere in fila l'uno dietro l'altro?

Se mettessimo i nostri passi l'uno dietro l'altro, quante volte avremmo fatto il giro di tutto il nostro pianeta?

I nostri piedi hanno calpestato sassi, spine, momenti di dolore, hanno incontrato tante persone, e...quanti errori?

Ma a che vale tutta la fatica, se non porta a Dio?

E la strada che non finisce ancora è sufficiente per giungere fino a Dio, cerchiamo di camminare con il sorriso, certi che incontreremo il grande sorriso di Dio.

Un caro saluto a tutte le vedove, specialmente alle ammalate, inferme e negli istituti.

Gruppo Vedove,
P.S.



Ti ricordi il proverbio indiano... diceva pressappoco così: "Ogni volta che vuoi giudicare qualcuno, cammina prima per tre lune nei suoi mocassini."

Dobbiamo diventare dei grandi camminatori non credi?

Camminare, camminare e camminare ancora, uno a fianco dell'altro, scambiandosi le scarpe, uno nelle scarpe dell'altro.

Camminare pensando al giorno in cui siamo venuti al mondo e a quello in cui ce ne andremo. Camminare accanto alla fragilità, nella nudità senza toghe, senza indici levati.

Dobbiamo camminare per costruire un mondo la cui base non siano più il giudizio e il pregiudizio, ma l'umiltà e la comprensione.

(Susanna Tamaro)

... La 1^a guerra mondiale



Riteniamo giusto informare i lettori che l'iniziativa a suo tempo comunicata per mezzo di questo stampato, è stata molto ben accolta ed ha avuto successo. Il 20 maggio scorso, in oltre 160 tra adulti e ragazzi/e dei cinque comuni (tre pullman), hanno presenziato alla cerimonia per onorare i caduti nella Prima Guerra mondiale. GRAZIE A TUTTI.

P.S. Chi fosse interessato alle foto della giornata, può chiedere ai responsabili.



Gruppo Artiglieri,...

S. Maria Goretti

La famiglia Goretti originaria di Corinaldo (Marche) era composta dai coniugi Luigi e Assunta Carlini, coltivatori diretti, e da i loro sei figli.

La vita della giovane Maria, fino al suo omicidio, non fu diversa da quella dei figli di molti lavoratori agricoli che dovettero lasciare le proprie terre per cercare sostentamento altrove: analfabetismo, denutrizione, lavoro pesante fin dall'infanzia. Maria deceduta a 11 anni, secondo il referto medico, appariva vistosamente sottopeso, e presentava sintomi di malaria avanzata.

I Goretti in cerca di una migliore occupazione si stabilirono nei pressi di Latina (Roma) assieme alla famiglia Serenelli. Nel 1900 il padre morì di malaria e la collaborazione coi Serenelli anch'essi in difficoltà si fece ancora più stretta.

Alessandro, secondo genito dei Serenelli, tentò più volte diversi approcci nei confronti dell'undicenne, che raggiunsero il culmine nell'estate del 1902, il 5 luglio, quando Alessandro attirò Maria in casa tentando di violentarla. Di fronte alle grida e ai tentativi di difendersi la ferì più volte con un utensile. Al processo Serenelli confermò quanto avvenuto al momento dell'arresto. È possibile che il giovane Alessandro, proveniente da una famiglia in cui altri membri

avevano dato segni di squilibrio mentale e figlio di padre alcolista abbia influito sul comportamento aggressivo.

Maria ancora cosciente venne trasferita all'ospedale Orsenigodi di Nettuno, la morte sopravvenne il giorno successivo per setticemia conseguente all'intervento chirurgico.

Le esequie vennero celebrate l'8 luglio 1902 nella cappella dell'ospedale e il corpo sepolto nel cimitero comunale. L'11 dicembre 1949 la congregazione delle Cause dei Santi, riconobbe come miracolose due guarigioni attribuite all'intercessione di Maria Goretti. La cerimonia della canonizzazione avvenne durante il pontificato di Papa Pio XII il 24 giugno 1950 con la partecipazione della madre di Maria Goretti e il giorno di commemorazione istituito fu il 6 luglio, anniversario della morte.

La motivazione principale della Sua Santità fu in primo luogo il perdono di Maria al suo uccisore poco prima di morire, che condusse poi alla conversione di Alessandro Serenelli e poi alla decisione di entrare in convento dopo aver scontato 30 anni in carcere.



Necessarie rinunce

«Il passato sapeva distinguere le istituzioni dalle persone: si poteva disprezzare un Re o un Papa (il medioevo non se n'è astenuto!) senza mettere per nulla in discussione il principio della monarchia o del Papato. Si sapeva che un'istituzione sana – un'istituzione venuta da Dio – restava feconda anche attraverso il più imperfetto degli uomini»

Gustave Thibon

Quando, il 28 febbraio 2013, papa Benedetto XVI annunciò la propria volontà di rinunciare alla carica di Sommo Pontefice della S. Romana Chiesa, il mondo intero comprese la portata epocale di tale scelta. Negli annali della Santa Sede, si contano solo una manciata di casi analoghi, per la maggior parte risalenti al periodo tardo-antico, tanto complesso quanto in fieri. Gli unici due pontefici medievali che, per diversi motivi, ritennero opportuno rinunciare all'incarico petrino furono papa Gregorio XII, che con la sua scelta pose fine allo scisma d'Occidente e invalidò de facto il pericoloso concilio di Pisa, e il più celebre Celestino V, il santo eremita marchigiano asceso a un soglio pontificio dilaniato dagli interessi particolari delle potenti familiae cardinalizie duecentesche. Tutte queste rinunce sono state nell'immediato (e non solo) accompagnate da numerose critiche, di merito e di forma: celeberrima è, ad esempio, la scelta dantesca di collocare Celestino V fra gli ignavi all'inferno, fra coloro, cioè, «che visser senza 'nfamia e senza lodo» (Divina Commedia, Inferno III).

Nei secoli sono stati molto più numerosi i casi di re, imperatori e governanti vari che hanno rinunciato alla propria carica prima della conclusione naturale del proprio mandato (che spesso coincideva con il termine naturale della vita). Qualunque caso si voglia prendere in esame, non ci si può esimere dal contestualizzare ogni scelta all'interno di un quadro storico specifico, contingente e sfaccettato. Ciò che, però, si può affermare a gran voce è l'esistenza di rinunce che hanno, nel bene e nel male, modificato radicalmente quanto è accaduto successivamente. Né è un fulgido esempio l'abdicazione dal trono imperiale di Diocleziano, il quale, per evitare un nuovo faticoso scontro per il controllo di un impero romano ormai agonizzante, preferì lasciare mano libera ai suoi successori e garantire efficacemente il suo progetto di tetrarchia. Ciò, in realtà, non impedì che non scoppiasse una guerra fratricida fra diversi contendenti, ma seppe re-infondere un senso di rinnovata fiducia nei confronti dello Stato romano in una popolazione imperiale che sembrava sempre più smarrita. In tempi più recenti, l'abdicazione del re del Piemonte Vittorio Emanuele I di Savoia, permise (con qualche forzatura) ad un giovane Carlo Alberto di promulgare lo Statuto Albertino, la Carta Costituzionale che per un secolo resse l'ordinamento istituzionale prima del Regno di Sardegna, poi dell'intera Italia.

Numerose sono poi le rinunce di carattere più volutamente privatistico ed intimistico, dettate da motivi di salute, di interesse personale, d'amore... Emblematica è la storia del conte di Windsor e re d'Inghilterra Edoardo VIII, che preferì rinunciare alla corona piuttosto che all'amore per una donna sposata. In tempi più lontani, la scelta apparentemente forsennata dell'imperatore Carlo V d'Asburgo (sul cui regno non calava mai il sole) è stata dettata dal suo fallimento politico personale in ambito religioso. La fine dell'uniformità religiosa cristiano-cattolica dell'Occidente europeo rappresentava, nella sua interpretazione, il crollo dell'autorevolezza su cui si fondava l'autorità imperiale la cui corona cingeva il suo capo. Nella realtà dei fatti, la corona imperiale aveva già perduto da qualche secolo quell'aurea di universalità che Carlo V gli attribuiva. Ma ciò non ha impedito che dalle ceneri della sua abdicazione sorgessero due dei regni più longevi e potenti dell'Europa dell'Età moderna.

Ogni rinuncia rappresenta un momento di grande difficoltà per colui che deve rassegnarla e richiede, sempre, una dose non indifferente di coraggio. In fondo, rinunciare ad una carica istituzionale di prestigio equivale, in un certo senso, ad un suicidio immaginario (quando un re nasce è re fino alla sua morte). Rinunciare a sé, per lasciare che gli eventi accadano secondo un corso che oltrepassa la nostra comprensione, non è mai semplice, ma si tratta spesso di una scelta dettata da un naturale sentimento umano del limite per cui la nostra finitezza impone di prendere atto della necessità di un cambiamento non procrastinabile.

Non è mia abitudine, in queste pagine, trattare solo di personaggi potenti, lasciando nel sottinteso i veri protagonisti della Storia (con la S maiuscola), quei molteplici di cui non si ricorda il nome e la cui esistenza è chiara solo nella mente del Creatore, ma, come faccio sempre, non pongo limiti a dove la pena vuole arrivare e stavolta è arrivata qui... Vogliate perdonare se, come sempre, non si è giunti a un punto fermo, ma se è vero che la storia è magistra vitae (come ci dice Cicerone), non c'è bisogno di spiegare, basta cercare di afferrare quell'impalpabile messaggio che ad ognuno i secoli passati hanno lasciato.

S.P.

Consigli per gli acquisti

L'articolo di oggi riguarda il nostro vivere quotidiano e i meccanismi in cui ci troviamo a convivere: il mercato e la sua economia. All'interno dell'articolo, vi sarà l'utilizzo di termini che possono sembrare politico-ideologici, sono invece usati solo per una migliore comprensione. La tecnica e il mercato sono, insieme alla democrazia, la base della forma specifica assunta dalla cultura in cui ci troviamo a vivere oggi e che è stata definita del "capitalismo avanzato". Questo non ha niente a che vedere con il caro vecchio ideale liberista, discutibile fin che si vuole, ma che aveva al centro l'idea di una utilità generale della libertà di iniziativa sul mercato.

La cultura del capitalismo avanzato, invece, è la trasformazione in puro meccanismo della dinamica economica che fa riferimento al mercato stesso. Questo pensiero di base, in quanto struttura portante dell'intera dinamica sociale, ha come sua finalità quella di funzionare in continuo. Quindi le regole del mercato servono per far funzionare se stesso. Il risultato è che il mercato, come un dio arcaico, esiste e agisce per perpetuarsi. In quanto esistente, la sua prima grande azione è quella di crescere. Sempre. Anche se, timidamente, qualcuno dei suoi teorici comincia a parlare di "decrescita", "crescita solidale" o altro ancora. La macchina del capitalismo avanzato funziona come una rete e ne ha tutte le caratteristiche; essa gioca oramai su un terreno ad estensione globale nello spazio delle relazioni sociali tra nazioni. Ad esempio: un paio di jeans indossati da un ragazzo in Russia, sono disegnati in Italia, con la stoffa che arriva dalle piantagioni africane, lavorate in Asia, commercializzate da aziende Usa, tramite capitali cinesi e i cui proventi vanno a finire in un paradiso fiscale. Questa è la cosiddetta "globalizzazione", una nuova opportunità moderna che è stata venduta come un bel sogno positivo che avrebbe portato prosperità all'intero pianeta!

Il dinamismo della nuova economia agisce in intervalli di tempo oramai prossimi allo zero. Sicché, mentre lo spazio si estende, il tempo si annulla. In un istante si può stringere un contratto con la Nuova Zelanda che a sua volta da il via a un qualcos'altro da tutt'altra parte. Sempre più si annullano lo spazio ed il tempo in una specie di accelerazione globale di un meccanismo capace di lavorare in una sorta di "eterno presente", tale che ha portato alcuni intellettuali a parlare perfino di "fine della storia" poiché l'essere umano non è più chiamato a interpretare la sua parte all'interno di una storia di fatti, ma ad essere soltanto un semplice elemento di scambio sociale determinato dalla merce. Ridotto cioè solo a colui che compra: "il consumatore".

Non si avverte più la percezione del cammino storico all'interno del quale la comunità umana si muove verso una qualche meta. Ora tutto è una sorta di tempo immobile nella quale ciò che conta è: "comprare, acquistare beni". La forma in cui lo scorrere del tempo si manifesta nella vita quotidiana è quella delle collezioni primavera/estate, autunno/inverno (per usare l'esempio della moda). Con le feste comandate dei saldi di fine stagione. Per far sì che il sistema funzioni, è necessario che le persone acquistino e per spingere agli acquisti bisogna investire il prodotto di un desiderio "più profondo", non può essere più solo un oggetto scelto perché utile. Deve essere invece un qualcosa che da significato all'io personale. E in questo la pubblicità è diventata brava da far paura: se l'oggetto in questione è una auto di grossa cilindrata, la posta in gioco non è più l'utilità, ma piuttosto "la libertà" infinita del proprio essere.

L'imbonimento pubblicitario, trasformando semplici bisogni essenziali in desideri del sé, fa in modo che l'acquisto risulti un dovere che assume la forma della scelta di ciò che un soggetto vuole di-mostrare di essere come persona. Ma il mercato deve crescere. Ci sono nuovi prodotti da piazzare. Come fare? Semplice: si svaluta il "vecchio" prodotto presentando novità sempre più incalzanti. Il prodotto precedente, ancorché perfettamente funzionale ai suoi scopi, viene denigrato sotto il profilo della sua potenza simbolica in modo da far sentire inadeguato, sminuito chi ancora lo detiene. Il gioco è sottile. Il vero motore di questa economia finalizzata ai consumi è quindi la non soddisfazione dei desideri e dell'io. Proiettare tutto ciò sul prodotto nuovo è il traino di un mercato la cui stabilità si fonda sul vendere. C'è così tanto da comprare che non ci si può permettere il lusso di essere definitivamente felici. A questo punto, si può dire che l'economia di mercato, nella sua versione avanzata, rappresenta la vera nuova implicita idealità della civiltà umana poiché la nostra società dei consumi è forse l'unica società nella storia dell'umanità, che promette la felicità nella vita terrena, cioè la felicità qui e ora. Basta acquistare!

Purché tu abbia l'ultimo modello, magari un poco simile al precedente, ma con quei dettagli nuovi che lo rendono la sorgente e il punto di arrivo della tua realizzazione personale e della tua felicità!!

Fino all'uscita del prossimo prodotto aggiornato. Che, inevitabilmente, ti convinceranno tu vorrai!

(Mauro da R.)

Ossigeno per la mente

“Mio fratello rincorre i dinosauri. Storia mia e di Giovanni che ha un cromosoma in più” di Giacomo Mazzariol

Ci sono voluti dodici anni perché Giacomo imparasse a vedere davvero suo fratello, a entrare nel suo mondo. E a lasciare che gli cambiasse la vita. Hai cinque anni, due sorelle e desidereresti tanto un fratellino per fare con lui giochi da maschio. Una sera i tuoi genitori ti annunciano che lo avrai, questo fratello, e che sarà speciale. Tu sei felicissimo: speciale, per te, vuol dire «supereroe». Gli scegli pure il nome: Giovanni. Poi lui nasce, e a poco a poco capisci che sí, è diverso dagli altri, ma i superpoteri non li ha. Alla fine scopri la parola Down, e il tuo entusiasmo si trasforma in rifiuto, addirittura in vergogna. Dovrai attraversare l'adolescenza per accorgerti che la tua idea iniziale non era così sbagliata. Lasciarti travolgere dalla vitalità di Giovanni per concludere che forse, un supereroe, lui lo è davvero. E che in ogni caso è il tuo migliore amico.

Esistono tantissimi libri che raccontano la disabilità. Ci sono quelli lo fanno mettendo in risalto le potenzialità e le particolarità di una persona disabile. Quelli che ci conducono nella mente di quella persona e ci permettono di capire cosa prova, cosa pensa, come ragiona. E poi ci sono quelli che ci raccontano la sua vita, la sua quotidianità, e lo fanno con un tocco delicatissimo e carico di tenerezza, mettendo in gioco affetto e sentimenti. Questo libro è uno di quelli.

È Giacomo, il fratello maggiore, a narrarci la loro storia. È una storia di vita familiare che diventa un racconto di formazione. Inizia in un parcheggio, quando il papà ferma la macchina per comunicare a Giacomo, Chiara e Alice – le sue due sorelle – che presto avranno un altro fratellino. E continua nello stesso parcheggio, settimane dopo, quando papà e mamma annunciano che quel fratellino sarà speciale. E quando nasce, Giovanni è davvero speciale, con quella sua testa così grande, quella lingua così lunga, quei piedini tanto strani. E più cresce, più le stranezze aumentano. Ma non è solo Giovanni a diventare più grande. Anche Giacomo cresce. Dalla scuola elementare passa alla scuola media, dove non rivela a nessuno di avere un fratello perché si vergogna di quel piccolo supereroe che sembra aver perso tutti i suoi poteri, se mai ne ha avuti. Ha paura di quello che potrebbero pensare, dire e fare i suoi compagni. Della reazione che potrebbe avere Arianna, la ragazza che ha trovato un posto nel suo cuore.

Giovanni però quel fratello lo ama, lo rispetta, lo emula ed è la travolgente vitalità e simpatia che farà

cambiare idea a Giacomo. Giacomo capirà, infatti, superata l'adolescenza irrequieta, di avere un fratello speciale, un amico unico, che forse non sa andare in bicicletta ma sicuramente sa tutto sui dinosauri, non ha paura di nulla e soprattutto adora la musica e il ballo.



Sarà una serie di coincidenze e di eventi inaspettati a far capire a Giacomo chi è davvero suo fratello, a fargli capire che ci sono casi, nella vita, in cui non possiamo scegliere chi amare. Dobbiamo farlo e basta. Solo in questo modo sarà possibile affrontare la vita a testa alta, proprio come un diplodoco, quel dinosauro dal collo dritto e lunghissimo tanto amato da Giovanni.

“Mio fratello rincorre i dinosauri” è la storia di Giacomo e di Giovanni ma è anche la storia della famiglia Mazzariol, che non si ferma davanti a nessuna difficoltà, che affronta tutto con amore e con un sorriso. La storia è narrata da Giacomo in maniera leggera, divertente, emozionante, e ci dimostra che la gioia di vivere dirompente di Giovanni, manifestata attraverso un codice comunicativo non sempre comprensibile a tutti, è un esempio unico di come va affrontata la vita. Un libro che stupisce, commuove, diverte e fa riflettere.

AA.VV.

Tutti a tavola

GAZPACHO AI POMODORI

Ingredienti: 500 g di pomodori San Marzano, 4 cucchiaini di olio extravergine d'oliva, 2 spicchi d'aglio, 1 ciuffo di finocchietto, 1 cetriolo, 200 g di surimi o di polpa di granchio, sale.

- Incidete i pomodori, sbollentateli per 2-3 minuti in acqua a bollore, quindi spellateli, tagliateli a metà e privateli dei semi. Scaldate 2 cucchiaini di olio in un tegame, unite gli spicchi d'aglio sbucciati e fateli insaporire per qualche istante. Quando tenderanno a diventare trasparenti, spegnete, aggiungete i pomodori tritati e sala-

te; mescolate, poi versate il tutto nel mixer e frullate fino ad avere un composto fluido e omogeneo. Trasferitelo in frigorifero per almeno 2 ore.

- Sciacquate il finocchietto sotto acqua corrente e lasciatelo asciugare su un canovaccio. Sbucciate il cetriolo, tagliatelo in 4 parti per il lungo, poi ricavate tanti tocchetti, salateli e poneteli in una terrina.

- Tagliate il surimi a rondelle e mescolatele con i cetrioli asciugati, il finocchietto tritato e l'olio rimasto. Versate il gazpacho di pomodoro ben freddo in 4 coppette, distribuitevi sopra cetriolo e surimi, decorate a piacere con semi di sesamo leggermente pestati e servite.

CODA DI ROSPO AL TIMO

Ingredienti: 600 g di coda di rospo a trance, 4 rametti di timo, 4 cipollotti rossi, 1 spicchio d'aglio, 3 cucchiaini di olio extravergine d'oliva, 20 g di burro, 1,5 dl di vino bianco secco, 2 dl di brodo vegetale, sale e pepe.

- Pulite i cipollotti, privateli delle radici e di un terzo della parte verde, quindi affettateli a metà per il lungo (o in quarti se sono grossi). Lavate i rametti di timo e lasciateli asciugare su un canovaccio.

- Lavate il pesce sotto acqua corrente e asciugatelo tamponando con carta da cucina o con un canovaccio. Sbucciate lo spicchio d'aglio e tagliatelo a lamelle sottili.

- Scaldate in un tegame antiaderente l'olio con il burro e fatevi imbiondire l'aglio e i cipollotti; quando saranno dorati, aggiungete la coda di rospo, salate, pepate e rosolate il tutto su fiamma viva, fino a quando il pesce apparirà leggermente dorato. Bagnate con il

vino, lasciatelo evaporare, poi versate il brodo e cuocete per altri 7-8 minuti, finché il fondo di cottura si sarà leggermente ristretto. Spegnete il fuoco e servite il pesce ben caldo, decorando con i rametti di timo.



STRUDEL DI FRUTTI DI BOSCO

Ingredienti: Per la pasta: 250 g di farina, 80 g di burro, 1 uovo, 1/2 cucchiaino di zucchero, 1 pizzico di sale.

Per il ripieno: 700 g di frutti di bosco assortiti (mirtillo, ribes, lamponi, more, ecc.), 50 g di burro, 1 cucchiaino di pangrattato, la buccia grattugiata di 1/2 limone, 1 cucchiaino di zucchero a velo per spolverizzare lo strudel.

- Preparare la pasta: disporre la farina setacciata con il sale e lo zucchero a fontana, versarvi al centro 5-6 cucchiaini di acqua tiepida, l'uovo e il burro ammorbidito e diviso a pezzetti. Impastare energicamente e battere la pasta sulla spianatoia per renderla più elastica, coprirla con una terrina intiepidita e farla riposare per 30 minuti.

- Preparare il ripieno: lavare i frutti di bosco in acqua ghiacciata e sgranare il ribes. In una padella antiaderente calda far tostare leggermente il pangrattato, mescolando

con un cucchiaino di legno.

- Stendere la pasta sopra un telo infarinato, ottenendo un disco molto sottile; spennarlo con un poco di burro fuso, cospargerlo con il pangrattato e distribuirvi sopra i frutti di bosco, la buccia di limone grattugiata, lasciando scoperto un poco i bordi.

- Avvolgere la pasta su sé stessa servendosi del telo e sigillare bene i bordi dello strudel per evitare che esca il ripieno durante la cottura. Adagiarlo sopra una placca da forno, imburata e infarinata, con la parte della chiusura rivolta verso il basso; spennare abbondantemente la pasta con il burro fuso.

- Far cuocere lo strudel in forno preriscaldato a 180°C per 50 minuti circa, spennarlo di tanto in tanto con il burro fuso rimasto.

- Servirlo tiepido o freddo spolverizzato con lo zucchero a velo.

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15

ADOLESCENTI e GIOVANI: mercoledì, ore 20.00

ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.

Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).

Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 035.995117
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	M.stro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291